



LOURDES

Novene

alla Vergine Maria

SHALOM

Testi: **don Gianni Toni**

© Editrice Shalom - 12.09.2019 Santissimo Nome di Maria

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

ISBN **978 88 8404 610 9**

Per ordinare questo libro citare il codice 8976



SHALOM

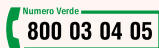
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

sabato dalle 9:00 alle 17:00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

Indice

Storia delle apparizioni di Maria santissima a Lourdes.....	5
Novene.....	14
Introduzione	15
Pregchiere iniziali.....	17
• Prima novena	20
• Seconda novena	44
• Terza novena	50



Bernadette Soubirous



Storia delle apparizioni di Maria santissima a Lourdes

Un colpo di vento, una luce, una ragazzina. Era l'11 febbraio 1858 quando il soprannaturale entrò nella vita quotidiana di Bernadette Soubirous, cambiando radicalmente la sua esistenza e in seguito quella di milioni di persone.

Bernadette era una ragazza povera, come molte altre; al tempo delle apparizioni abitava con la sua famiglia in un luogo molto umido e malsano. Queste condizioni certamente non aiutavano la sua già cagionevole salute. Suo padre, François Soubirous, era un mugnaio; la sua eccessiva magnanimità verso i debitori l'aveva ridotto in miseria. Aveva sposato Louise Castérot nel novembre 1842. Bernadette era la loro prima figlia, tanto desiderata; la sua nascita aveva coronato un matrimonio d'amore.

Non ebbe un'infanzia facile la veggente di Lourdes: fame, privazioni, malattie, disprezzo. Nella sua infelicità, però, già percepiva una profonda verità. Aveva infatti confidato

alla cugina Jeanne Védère: «**Quando il buon Dio lo permette, non ci si lamenta**»; precisando «il buon Dio» e «lo permette» dimostrava di aver ben capito la differenza tra la sua bontà e ciò che ci accade.

«Bernadette aveva, fin dalla più giovane età, una pronunciata tendenza alla pietà» testimoniò sua madre. **Aveva un rosario da due soldi**, che le aveva regalato la sorella Toinette, **dal quale non si separava mai**. Lo recitava in francese, lingua che non comprendeva e della quale non sapeva null'altro. Bernadette parlava, infatti, in dialetto guascone e in questo dialetto si sarebbe rivolta poi a lei la Vergine. A 14 anni non sapeva né leggere né scrivere e non aveva ancora fatto la prima Comunione; tuttavia proprio a questa ragazza analfabeta, che pregava tutti i giorni il Rosario, la Madonna cominciò ad apparire l'11 febbraio 1858. Era una mattina piovigginosa a Lourdes e faceva tanto freddo. Bernadette aveva deciso di uscire con Toinette e con l'amica Jeanne Baloum per andare a raccogliere la legna. La madre avrebbe voluto trattener-

la: «Pioviggina e tu non sei ancora in buona salute»; ma Bernadette voleva respirare aria pura e la madre, dopo averla avvolta in un cappuccio, la lasciò andare. Le tre fanciulle, costeggiando la riva del fiume, giunsero davanti a una grotta da cui le separava un piccolo canale. Toinette e Jeanne lo attraversarono senza esitare; Bernadette, invece, non poteva bagnare i suoi piedi nell'acqua gelata. Improvvisamente un rumore, simile a un colpo di vento, attirò la sua attenzione. Subito volse lo sguardo ai pioppi del prato, ma questi non si muovevano. Ci fu allora un secondo «colpo di vento» e questa volta Bernadette guardò davanti a sé: al di sopra della grotta, a destra, c'era una specie di nicchia, un anfratto. Alla base un rosaio selvatico si muoveva. All'improvviso la cavità buia si illuminò e in mezzo a tanta dolce luce un sorriso la attendeva. Bernadette vide una figura bianchissima, dall'aspetto di una signora, che le faceva cenno di avvicinarsi, ma la ragazzina non ebbe il coraggio di farlo: «Misi la mano in tasca – raccontò in seguito Bernadette – e ritrovai

il rosario, volevo fare il segno di croce... ma non potei portare la mano alla fronte. Mi ricadde. L'emozione si impadronì di me più forte; la mia mano tremava. La visione fece il segno di croce e il grande tremore che provavo disparve. Mi misi in ginocchio e recitai il Rosario in presenza di quella bella Signora. La visione faceva correre i grani del suo, ma non muoveva le labbra. Quando ebbi finito il Rosario, mi fece cenno di andare vicino. Ma io non ho osato. Allora Quella Cosa è sparita». Così chiamò l'apparizione Bernadette, «Quella cosa», *Aquerò*, in dialetto. Non sapeva chi era e per rispetto e prudenza la designò in modo generico. Domandò poi alle compagne se avessero visto qualcosa e la risposta fu negativa. Bernadette avrebbe voluto tenere per sé questa esperienza straordinaria, che non si poteva raccontare facilmente a parole, ma sulla strada del ritorno sua sorella le strappò una confidenza. Alla sera accennò qualcosa anche alla madre, che la convinse di essere stata vittima di un'allucinazione e le ordinò di non tornare più alla grotta.

Toinette, intanto, non era riuscita a tenere il segreto e in poco tempo molte persone seppero dell'apparizione. Domenica 14 febbraio diverse ragazze coetanee chiesero a Bernadette di poter andare alla grotta insieme a lei. Ella si oppose per non disobbedire alla mamma; le ragazze parlarono allora con la donna e, seppure a stento, ottennero il permesso. Nel frattempo Bernadette, presa dalla paura che forse l'apparizione di cui era stata testimone provenisse da spiriti malefici, era corsa in chiesa per procurarsi l'acqua benedetta. Giunta alla grotta avvenne una nuova apparizione; la Signora sorrideva e Bernadette, presa l'acqua benedetta, ne asperse la grotta; la Signora non si mosse e sorrise. La ragazza allora cominciò a recitare il Rosario.

Il 18 febbraio ci fu la terza apparizione, durante la quale la Vergine chiese a Bernadette di tornare alla grotta per quindici giorni consecutivi e le chiese di andare a dire ai sacerdoti di costruire una cappella sul luogo delle apparizioni.

Al termine di dodici giorni di apparizio-

ni, il 23 febbraio, la notizia esplose al Café Français dove si riunivano gli intellettuali di Lourdes. Sul giornale *Lavedan* potevano leggere un articolo sprezzante sui fatti di Lourdes: «Una ragazza, che tutto fa supporre affetta da catalessi, richiama da qualche giorno l'attenzione e stuzzica la curiosità della popolazione di Lourdes. Non si tratta niente meno che dell'apparizione della Santa Vergine». L'opinione generale non si discostava da queste affermazioni. All'inizio soltanto le persone del "ceto basso" andavano alla grotta.

Il 24 febbraio la Vergine si rivolse a Bernadette dicendole: «**Penitenza! Penitenza! Penitenza!**

Pregate Dio per i peccatori!

Bacerete la terra in espiatione per i peccatori!».

Il 25 febbraio 1858, giorno della nona apparizione, Bernadette, su richiesta della Signora, scavò con le mani nel terreno melmoso; tutti i presenti si burlarono di lei, ma piano piano da quella buca, che aveva scavato nella

terra, cominciò a scorrere acqua in abbondanza. Un cieco che vi si era bagnato gli occhi riacquistò subito la vista. Da quel giorno la sorgente non ha mai smesso di sgorgare. È l'acqua di Lourdes, che guarisce ancora miracolosamente mali fisici e spirituali. È anche il più caro ricordo che ogni pellegrino porta con sé al ritorno.

Durante la sedicesima apparizione, il 25 marzo 1858, la Vergine disse finalmente il suo nome: «**Io sono l'Immacolata Concezione**». La Vergine rivelò a Bernadette la grazia straordinaria che ricevette da Dio: l'essere stata concepita senza peccato. Bernadette ripeté queste parole per tutta la strada del ritorno, senza comprendere il loro significato e, tutta trafelata, le riferì all'abate Peyramale, parroco di Lourdes, che all'udirle vacillò in preda all'emozione. Quattro anni prima papa Pio IX, nato Giovanni Maria Mastai Ferretti, aveva dichiarato l'Immacolata Concezione di Maria un dogma, ossia una verità della fede cattolica. Sconvolto, l'abate non ebbe più dubbi. Il cammino verso il riconoscimento